

ITALIA

di Lorenzo Gobbo

PALMANOVA

LA CITTÀ ESOTERICA DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA

PALMANOVA

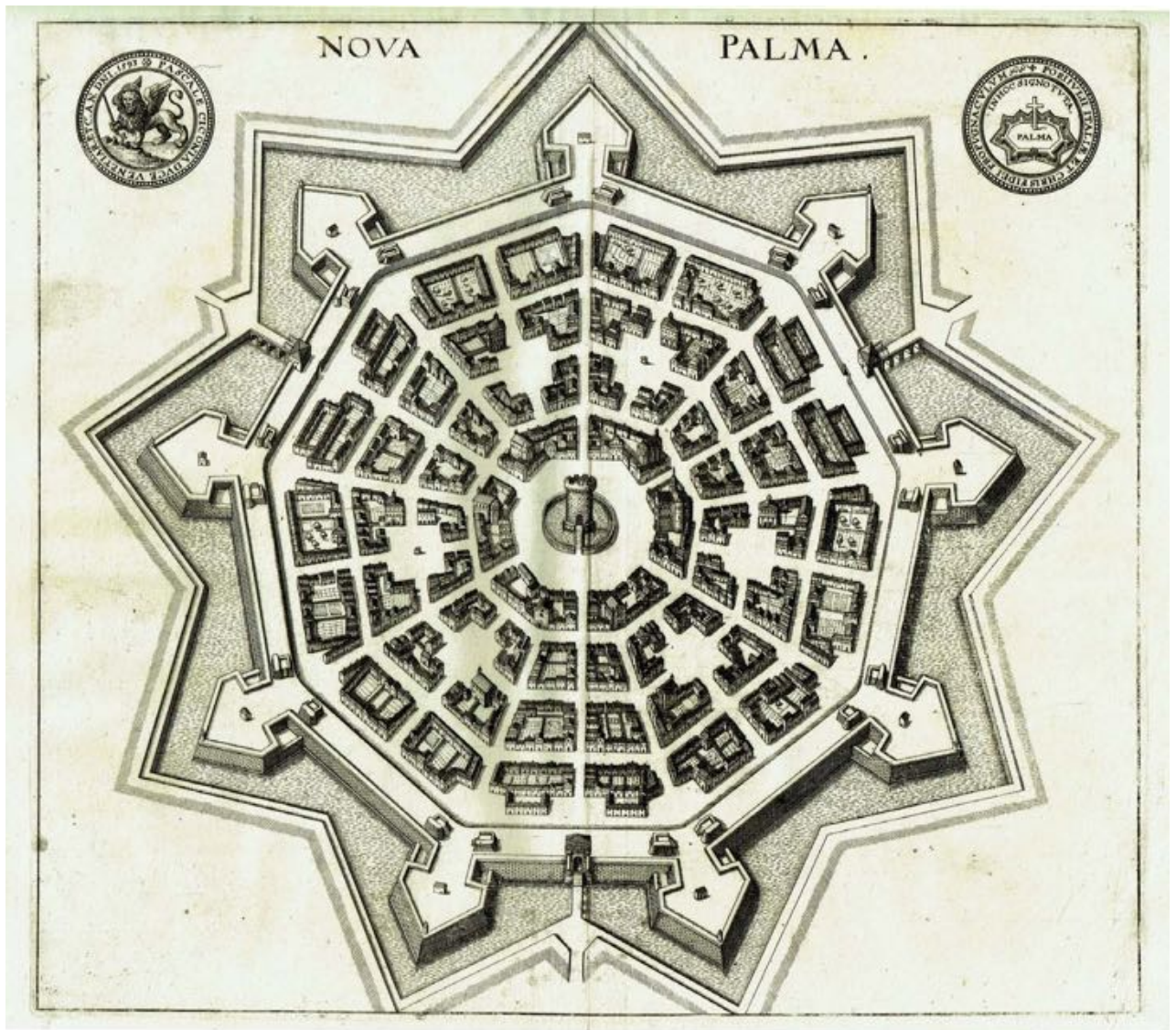
Apochi chilometri da Udine si trova una città molto particolare. Vista dall'alto sembra quasi disegnata con il compasso. Una forma geometrica perfetta racchiude una sorta di "città ideale" come quella idealizzata da Leonardo Da Vinci. Sto parlando di Palmanova, la città-fortezza che resistette per ben sei mesi agli attacchi dell'impero austriaco del 1813. Un luogo esoterico che richiama la stella a nove punte. Ma i riferimenti numerologici non cessano qui. Infatti possiamo trovare: 9 bastioni in difesa delle mu-

ra, 3 porte di accesso (Cividale, Aquileia e Grado), 18 strade e la piazza a pianta esagonale. La città è stata costruita sulla base del numero 3 e dei suoi rispettivi multipli: 3 borghi circondano il centro di Palmanova, che a loro volta formano 12 contrade e, unite alle altre vie, vanno a formare degli ennagoni perfetti. Qualcuno sostiene che potrebbe esserci stato un contatto tra i costruttori della città ed il genio Leonardo Da Vinci, ma non ci sono certezze in merito. Resta, però, fermo che i numeri siano stati ampiamente utilizzati (questa simbologia

era parte integrante della massoneria e della magia bianca e nera). Per circa 7 chilometri è circondata, oltre che dalle alte mura, da fossati che ne garantiscono la difesa in caso di attacco esterno. Il numero 3 (che indica la Trinità, il potere e la perfezione) veniva spesso evocato per ottenere forza e salvezza; in questo caso, però, veniva usato per scoraggiare i nemici.

Ritornando a Leonardo Da Vinci, come detto, è possibile che abbia contribuito alla costruzione di Palmanova? Non ci è dato saperlo ma alcuni studiosi sostengono che Leonardo si sarebbe



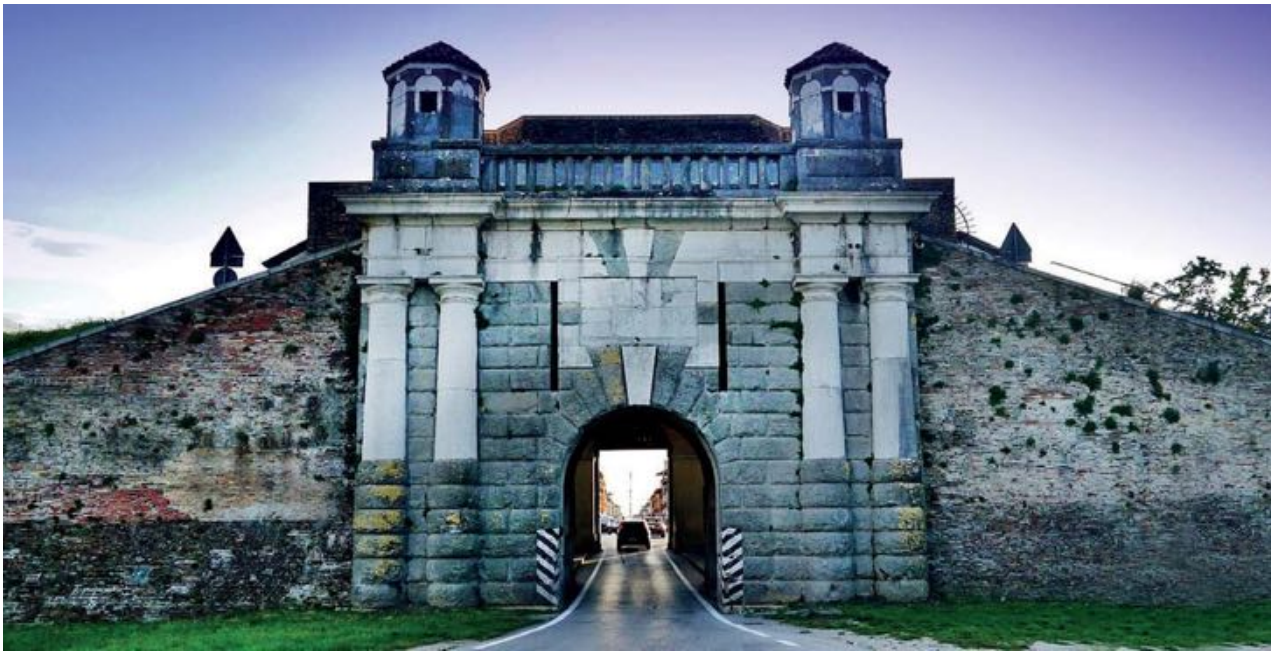


recato a visitare il luogo in cui sarebbe poi sorta la città ma che abbia in seguito rifiutato l'incarico perché impegnato a Milano alla corte di Ludovico il Moro. Ma non è detto che non abbia dato alcuni consigli poi seguiti dagli addetti alla costruzione. I lavori iniziarono il 7 ottobre 1593. La data del 7 ottobre non è solo simbolica ma ricorda due importanti avvenimenti accaduti alcuni anni prima: in quella data si festeggia Santa Giustina (patrona della città) e, sempre il 7 ottobre, ma del 1571, la Serenissima sconfisse i Turchi nella famosa battaglia di Lepanto. Si iniziò a costruire presso la città di Palmata (che sarebbe poi stata rinominata Palma La Nuova, da cui Palmanova). Il tutto venne realizzato su commissione della Serenissima Repubblica di Venezia.

Ufficialmente Palmanova era una città costruita a scopo militare (i Turchi avevano già messo in ginocchio il Friuli con le loro incursioni) ma la sua forma così particolare fa pensare che non fosse solamente quello il

motivo. Durante il periodo veneziano a Palmanova vennero costruiti edifici civili, caserme, quartieri militari e la polveriera. Avrebbe dovuto ospitare non solo i membri dell'esercito ma anche popolazione civile; purtroppo, però, ciò non avvenne e Palmanova rimase disabitata per parecchio. Intorno al 1700 iniziò la parabola discendente della Serenissima Repubblica di Venezia.

Una parabola che colpì, di rimando, anche il Friuli e la città di Palmanova. Verso la fine del 1700 Palmanova venne conquistata grazie ad un inganno ordito da un ufficiale austriaco. Ma la festa per la conquista ebbe breve durata in quanto, di lì a poco, i Francesi avrebbero conquistato la città. Il 17 ottobre 1797, presso Campoformido (sempre in provincia di Udine), venne firmata quella che viene definita la "Pace di Campoformido" (pronuncia veneta del nome friulano). A questo incontro prese parte, oltre a Napoleone Bonaparte, il conte Johann Ludwig Josef Von Cobenzi (rappresentante dell'Im-



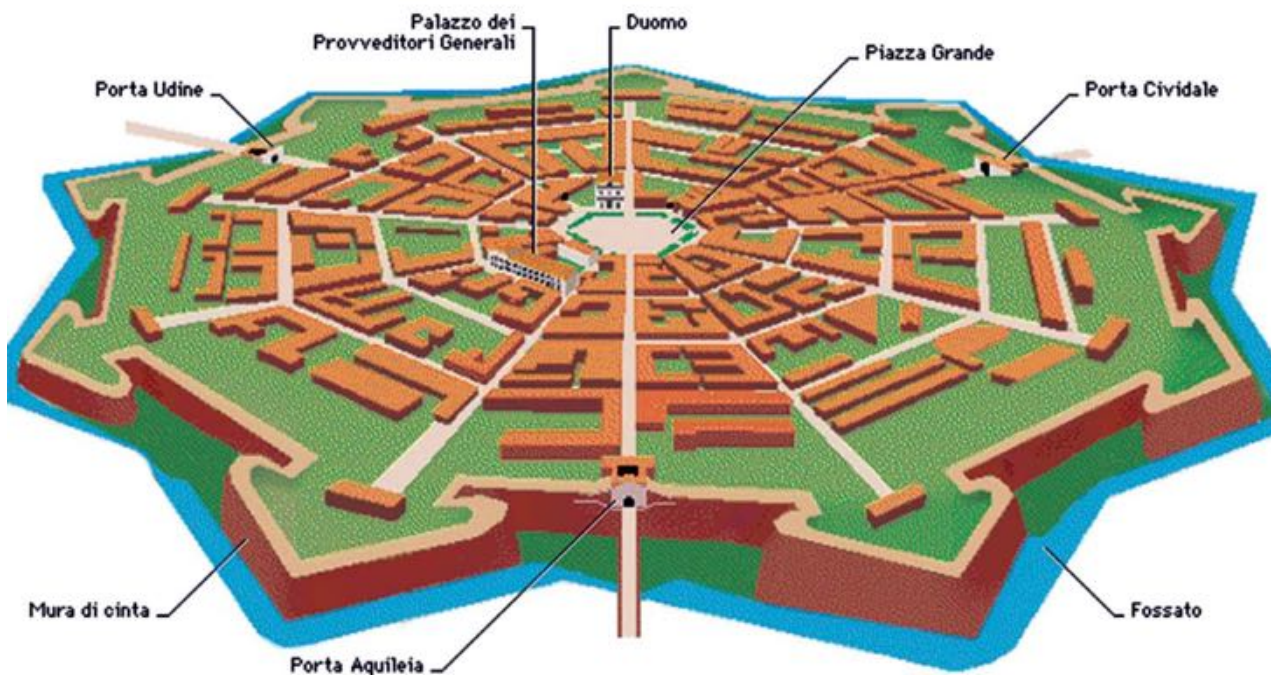
pero Austriaco). Dopo questo incontro la città di Palmanova tornò in mano austriache ma nel 1805 Napoleone riconquistò la riconquistò.

Napoleone ebbe l'intelligenza di capire l'effettiva importanza strategica di questa piccola città friulana. Oltre al fattore numerologico c'è da notare la presenza di un canale d'acqua che costeggia tutto il perimetro della piazza. L'acqua ha un alto valore esoterico (anche le chiese medievali venivano costruite vicino a corsi d'acqua) e Palmanova non poteva esimersi dall'usufruire di questo elemento.

Oltre che per difendersi dal fuoco o da un

incendio l'acqua aveva anche lo scopo di proteggere dal male e purificare la vita dei cittadini. Acqua come simbolo di vita ma anche come amuleto contro le forze malvagie e oscure. Al centro della piazza esagonale si trova un obelisco con un basamento di 6 lati. Anche questo può essere visto come un codice.

Ad ogni lato del basamento corrisponde una frase, una sorta di monito per i cittadini di Palmanova, dei consigli di vita. Palmanova come città fortezza, ma anche luogo di salvezza e ristoro dell'anima oltre che del corpo. Intorno alla città si possono vedere 3 cerchi fortificate che rendono Palmanova





simile ad una stella. Le tre cerchie sono state costruite in tempi diversi. Verso la fine del Cinquecento (1593) l'ingegnere Giulio Savorgnan, originario della cittadina udinese di Osoppo, e l'architetto Bonaiuto Larini, originario di Firenze, proposero al Senato Veneziano due diversi preventivi di spesa per la costruzione delle mura di cinta: Savorgnan propose la costruzione di un unico bastione contornato dalle mura mentre Larini voleva optare per una pianta poligonale a 11 lati. Dopo una serie di discussioni, si giunse alla decisione di costruire mura ennagonali per

poter ridimensionare le spese. La prima cerchia venne costruita a partire dalla fine del Cinquecento ed i lavori richiesero quasi trent'anni. Contemporaneamente vennero completati 7 km del perimetro e passaggi sotterranei lunghi 5 km e mezzo. La seconda cinta fortificata vide la luce nel 1658 (vennero costruiti anche i rivellini, delle fortificazioni indipendenti solitamente posti a protezione di una fortificazione maggiore; alcuni esempi si possono vedere a Ferrara nel Castello Estense e a Castel Goffredo in Lombardia) e i lavori vennero con-



clusi nel 1690, ben 32 anni dopo. I lavori per la terza e ultima cerchia vennero fatti iniziare da Napoleone a partire dal 1806 e si conclusero nel 1813 (anno in cui le truppe francesi iniziarono a lasciare la terra friulana). Dopo la caduta della Serenissima, Palmanova passò sotto il dominio napoleonico. Sono state ritrovate monete molto interessanti durante alcuni scavi nella città friulana. Queste monete hanno una particolarità: la N è incisa al contrario (N inversé). In tutte le precedenti conquiste (Cattaro 1813 e Anversa 1814) la N era incisa dal verso giusto. Solamente a Palmanova si ritrova questa "stranezza". Il simbolo della N rovesciata è prettamente utilizzato in ambienti massonici ed esoterici.

Alcuni sostengono che la risposta si trovi all'interno della città. Una delle più importanti caratteristiche di Palmanova era la sua invisibilità. Costruita al di sotto della linea dell'orizzonte era di difficile localizzazione. Per i nemici sarebbe stato molto complicato capire come fosse effettivamente la città, anche per la presenza di molti angoli nascosti. Altra peculiarità era la presenza di arbusti e vegetazione (oltre che terra) a mimetizzare le mura e l'intera città.

Negli annali storici è stata definita come la città più inespugnabile d'Europa tanto da aver ispirato altre fortezze (Pamplona e Jacca, Vauban, Neuf Brisach, ecc). Per conclu-

dere ci sono due leggende che raccontano la nascita della città fortezza di Palmanova. La prima, descritta dal sacerdote e storico Francesco Palladio, racconta che un pastore si sarebbe addormentato nel luogo in cui poi sarebbe effettivamente stata costruita la città di Palmanova.

Mentre sognava avrebbe visto chiaramente degli uomini impegnati a scavare fossati e a costruire fortificazioni. Incuriosito avrebbe chiesto cosa stessero facendo e questi avrebbero risposto che erano impegnati nella costruzione di una fortezza. Il giorno dopo, appena sveglia, si sarebbe recato presso Villa San Lorenzo dove raccontò l'accaduto agli amici che lo presero per ubriaco e non gli credettero. La seconda leggenda riguarda la decisione di costruire una città con queste fattezze.

Racconta il Palladio che, durante la riunione per vagliare i due prospetti di spesa (uno di Savorgnan e l'altro di Larini), il gruppo di trattatisti, architetti, ingegneri, esperti architetti militari, venne sorpreso da un forte temporale. Trovarono rifugio presso una cappella poco lontano dal luogo in cui si erano incontrati.

Qui una folata di vento aveva fatto volare una ragnatela su alcuni fogli. Ed ecco che, allora, nacque l'idea di costruire una città a forma di ragnatela.

